

**Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Primo Libro di Samuele 8, 4-7.10-22**

**Marco 2, 1 - 12**

### 1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) Lettura : Primo Libro di Samuele 8, 4-7.10-22

*In quei giorni, si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».*

*Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».*

*Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Primo Libro di Samuele 8, 4-7.10-22

#### • Dacci un re che sia nostro giudice.

Sembra una contraddizione: Dio che permette al popolo di allontanarsi da Lui, di peccare...

Eppure, se ci riflettiamo, in questo atteggiamento di Dio si nasconde una grandissima pedagogia: il popolo vuole essere un popolo come tutti gli altri che lo circondano, vuole un re.

**Siamo al tempo in cui Israele non era governato come i popoli vicini dalla monarchia, bensì dal giudice;** il giudice è come il profeta, è colui che rappresenta Dio, che indica, tramite Dio, la via da seguire.

Il popolo vuole abbandonare questa modalità, anche perché, come dice il testo, i figli di Samuele non erano degli "stinchi di santo"; [gli israeliti] non si fidavano, forse, molto di loro e quindi dubitano anche della possibilità che tramite questi intermediari Dio possa agire in loro favore. Cercano, quindi, di conformarsi alla mentalità, potremmo dire, del mondo.

**E il Signore, contrariamente a quello che si aspettava Samuele, concede questa richiesta.**

#### • La pedagogia in che cosa consiste?

**Consiste nel fatto di poter far verificare, far toccare con mano gli effetti negativi delle libere scelte, gli effetti negativi delle scelte che si ripercuotono su chi non si affida alla guida di Dio.**

Spesso anche a noi il Signore lascia fare quello che vogliamo; non può fare altrimenti...

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre G. Papparone o.p. in [www.comunità-abba.it](http://www.comunità-abba.it)

**Sappiamo che siamo chiamati a scegliere nella nostra vita e nella scelta possiamo conformarci a Dio, seguire Lui, e sperimentare così il suo aiuto e i suoi benefici, o seguire anche noi la mentalità di questo mondo,** le consuetudini e gli stili di vita che ci propone.

Il Signore ci lascia fare; e, così, la nostra vita diventa una esperienza negativa, dolorosa, di sofferenza. **Attraverso questa esperienza dolorosa, forse, possiamo tornare al Signore con cuore più puro,** con un'intenzione più ferma; possiamo conoscere in modo diverso la differenza tra Dio e gli idoli, possiamo convertirci in modo sincero.

Che il male che ci capita di vivere a causa delle scelte sbagliate possa rappresentare per noi una occasione di autentica conversione, di ritorno sincero a Dio.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12**

*Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*

*Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».*

*Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12**

● L'ordine di Gesù al paralitico: “Alzati!” non ci ricorda forse il racconto degli Atti degli apostoli in cui san Pietro risponde ad un paralitico che gli chiede l'elemosina vicino al tempio: “*Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!*”? Questi due testi sono, secondo me, inseparabili. **Come Cristo, san Pietro dice al paralitico di alzarsi e camminare,** ma è molto importante ciò che egli dice prima: “*Non possiedo né argento né oro*”, cioè nulla di quanto sia generalmente considerato “ricchezza”. È possibile avere molti beni, poteri, responsabilità ed essere povero in spirito se in ogni momento si è consapevoli di essere debitori di ciò che si possiede. Occorre chiedersi ogni sera: “*Che cosa ho fatto dei miei mezzi, dei miei poteri? Li ho messi a disposizione solo dei miei cari o anche di quelli che soffrono?*”. Signore Gesù, fa' che noi possiamo, anche se possediamo molto, essere consapevoli che nulla ci appartiene, che tutto è tuo, degli altri, di tutti. Allora potremo dire sicuramente all'umanità sofferente, ferita, come Pietro al paralitico: “*Cammina!*”.

● **«Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.»** (Mc 2,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

**La prima cosa che Gesù fa, di fronte alle sofferenze e alle fatiche della gente è "annunciare la Parola"**(Mc 2,2). **E' la Parola che guarisce e dona libertà, che penetra nel cuore dell'uomo e lo cambia, lo riconcilia con Dio.** È la Sua Parola che raggiunge il cuore dell'uomo e lo libera da ciò che veramente paralizza la vita, lo libera dalla lontananza da Dio, dal rifiuto del Suo Amore. Dio parlando ci tocca nel profondo dell'essere, lì dove siamo sempre immagine di Dio e si rende vicino, ma nel rispetto della nostra dignità ci lascia liberi di ascoltarlo o no, di accoglierlo o no! Apriamo il nostro cuore alla Sua Parola, convertiamoci e crediamo!

*Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino!*

Ecco la voce di un testimone C.M. Martini : *«La Parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella Parola di Dio,*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

essa ci spiega e ci fa esistere.... È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza»

• **«Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ....Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : "alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".... E tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"».** (Mc 2, 3-12) - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo odierno Marco ci dipinge vivacemente, con i tratti pittoreschi della sua ricca tavolozza di colori, **il celebre episodio della guarigione di un paralitico**. Ci fermiamo brevemente su due pennellate.

**Una prima osservazione: se si guarda bene, il punto focale del quadro dipinto dall'Evangelista, non è sul Gesù taumaturgo che guarisce il paralitico, ma sulla Sua Parola, che afferma: "Figlio, ti sono perdonati i peccati"**. La guarigione non è, per il Maestro di Nazareth, la cosa più importante e a sé stante, ma è in funzione della Sua Parola che perdona. La preoccupazione fondamentale del Salvatore infatti, non è la guarigione, ma il perdono. Ciò significa che Gesù, in accordo col genuino pensiero biblico, corpo e spirito non sono separati, ma compatti e formano un'unità armonica dell'essere umano. Pertanto la guarigione esteriore è solo un "segno" che rimanda a qualcosa di più profondo e unitario: il perdono!

**Una seconda osservazione: mentre precedentemente Gesù aveva proibito espressamente di manifestare in pubblico la sua messianicità** (il cosiddetto segreto messianico), **ora lui stesso proclama di essere il: "Figlio dell'uomo che ha il potere di perdonare i peccati sulla terra"**. Adesso, il pericolo di equivocare sulla sua vera identità religiosa, in senso politico e mondano, non c'è più,

Conclusione: **il perdono dei peccati da parte di Gesù è l'espressione di quella misericordia di Dio che definisce la sua stessa natura e la costante della sua azione salvifica nel mondo**. Essa ha trovato la sua visibilità storica nella persona di Gesù di Nazareth, che rivela il vero volto di Dio. Questa è stata la grandiosa intuizione di Papa Francesco nell'indizione del Giubileo Straordinario.

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla d'indizione del Giubileo Straordinario, num. 1) - **«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth»**

• **Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».** (Mc 2, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Da incontri che si raccontano e si risolvono in poche righe arriviamo ad un racconto dettagliato e ricchissimo come quello di oggi: ci sono **molte interessanti provocazioni**. **La prima è che quel malato è un paralitico, immobilizzato** in ogni suo arto non riesce ad esprimere niente, neanche la volontà di essere diverso. **La seconda è il fatto che lo aiutino gli amici**, che fanno persino un buco nel tetto perché egli possa arrivare vicino a Gesù. Sarà questa loro fede che smuove immediatamente Gesù. **La terza è il modo di dargli attenzione da parte di Gesù, che si mostra più preoccupato dei suoi peccati che della sua immobilità**. È questa provocazione che emerge nel racconto perché suscita la delusione dei curiosi e lo scandalo dei più istruiti tra la folla, quelli che erano venuti né per curiosità, né per necessità, ma solo per invidia e malignità.

Gesù però, può così rompere il muro dell'apparenza: egli che ha già guarito tanti, davanti a quest'uomo sembra tornare su posizioni antiche, che legavano malattia e peccato. Ma come sempre, nel suo agire è pronta la provocazione ad approdare ad un "oltre".... perché **quella paralisi è simbolica: raccoglie in sé tutte le paralisi che non permettono alla novità di fecondare menti e cuori delle persone**. È ciò che in altre parti viene detto cuore indurito, mente corrotta, quello che noi definiamo immobilismo, resistenza al cambiamento, attaccamento eccessivo alla regola rigorosa, alla legge, al "si è sempre fatto così".

***Il perdono, la misericordia di Dio in Gesù arriva in queste situazioni e le "rimette" a posto.***

Alla provocazione segue l'azione: se è più difficile rimettere il peccato, allora una volta fatto questo, diventa quasi immediata anche la liberazione fisica.

Signore, aiutaci ad andare oltre le apparenze perché non ci venga la tentazione di dire "è impossibile", "non ne vale la pena"... la tua speranza ci permetta di cercare e vedere oltre ogni muro che nasce per ostilità o per superficialità o per ignoranza.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 83) - *Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. (...) Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!*

---

***6) Per un confronto personale***

- Preghiamo affinché i pastori della Chiesa e i fedeli mantengano vivo nella società di oggi il senso cristiano del peccato, della responsabilità di ciascuno dinanzi a Dio e all'uomo ?
- Preghiamo affinché i ministri del sacramento della riconciliazione siano per tutti strumenti di vera liberazione interiore e segni della paternità di Dio ?
- Preghiamo affinché le istituzioni assistenziali per gli ammalati e gli anziani siano luoghi di servizio all'uomo, nella partecipazione delicata alla sofferenza delle persone ?
- Preghiamo affinché l'eucaristia, che celebriamo uniti nella fede, diventi forza di riconciliazione nella famiglia e nel lavoro ?
- Preghiamo per chi cede alla tentazione della vendetta ?
- Preghiamo per chi sente un profondo bisogno di misericordia ?

***7) Preghiera finale : Salmo 88  
Canterò in eterno l'amore del Signore.***

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele.*